

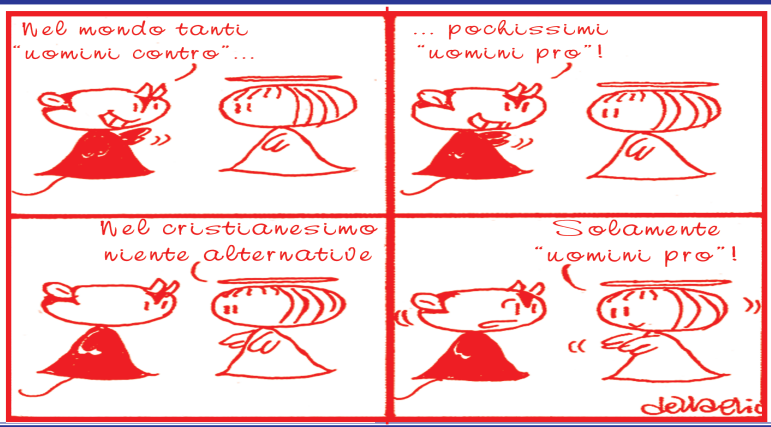
Domenica 10 ottobre (3) VERDE (IV)	08,00 - Elvio
DOMENICA 28 ^A DEL TEMPO ORDINARIO	09,30 - Ringraziamento
Messa propria, Gloria, Credo, prefazio delle domeniche	11,15 - Popolo - BATTESIMI
Lez. Fest.: Sap. 7,7-11; Sal 89; Eb 4,12-13; Mc 10,17-30	
SAZIACI, SIGNORE, CON IL TUO AMORE: GIOIREMO PER SEMPRE.	
Lunedì 11 ottobre (7) VERDE (IV)	08,40 - Lodi
FERIA DELLA 28 ^A SETTIMANA ORDINARIA	18,30 - Rosario
Messa a scelta, prefazio comune	19,00 - Concelebrazione Deidda Efisio e Giovanni - Vespri
Lez. Fer.: Rm 1,1-7; Sal 97; Lc 11,29-32	Murgia Pierangelo (30°)
IL SIGNORE SI È RICORDATO DEL SUO AMORE.	19,45 - RIUNIONE DEI CATECHISTI
Martedì 12 ottobre (7) VERDE (IV)	08,40 - Lodi
FERIA DELLA 28 ^A SETTIMANA ORDINARIA	18,30 - Rosario
Messa a scelta, prefazio comune	19,00 - Boassa Maria Lucia - Vespri
Lez. Fer.: Rm 1,16-25; Sal 18; Lc 11,37-41	
I CIELI NARRANO LA GLORIA DI DIO.	
Mercoledì 13 ottobre (7) VERDE (IV)	08,40 - Lodi
FERIA DELLA 28 ^A SETTIMANA ORDINARIA	18,30 - Rosario
Messa a scelta, prefazio comune	19,00 - Raffaella, Battista, Emilio e Fam. - Vespri
Lez. Fer.: Rm 2,1-11; Sal 61; Lc 11,42-46	
SECONDO LE TUE OPERE, SIGNORE, TU RIPAGHI OGNI UOMO.	
Giovedì 14 ottobre (7) VERDE (IV)	08,40 - Lodi
FERIA DELLA 28 ^A SETTIMANA ORDINARIA	18,30 - Rosario
Messa a scelta, prefazio comune	19,00 - Pinna Lidia (30°) - Vespri
Lez. Fer.: Rm 3,12-30a; Sal 129; Lc 11,47-54	
BEATO L'UOMO CHE CONFIDA NEL SIGNORE.	
Venerdì 15 ottobre (5) BIANCO (IV)	07,00 - Pulizia della Chiesa (a cura del Gruppo "S. Marta)
S. TERESA DI GESÙ, vergine e dott., memoria	18,30 - Rosario
Messa propria, prefazio comune	19,00 - Sperandio - Vespri
Lez. Fer.: Rm 4,1-8; Sal 31; Lc 12,1-7	
TU SEI IL MIO RIFUGIO, SIGNORE.	
Sabato 16 ottobre (7) VERDE (IV)	08,40 - Lodi
FERIA DELLA 28 ^A SETTIMANA ORDINARIA	18,30 - Rosario
Messa a scelta, prefazio comune	19,00 - Concelebrazione Pilia Paolo (1° anniv.)
Lez. Fer.: Rm 4,13.16-18; Sal 104; Lc 12,8-12	Lancia Carla (30°)
IL SIGNORE SI È SEMPRE RICORDATO DELLA SUA ALLEANZA.	19,50 - RIUNIONE DEL COMITATO DI SAN LEONARDO
Domenica 17 ottobre (3) VERDE (I)	08,00 - Popolo
DOMENICA 29 ^A DEL TEMPO ORDINARIO	09,30 - Giordano, Giovanni e Benigno
Messa propria, Gloria, Credo, prefazio delle domeniche	11,15 - Angela
Lez. Fest.: Is. 53,10-11; Sal 32; Eb 4,14-16; Mc 10,35-45	
DONACI, SIGNORE, IL TUO AMORE: IN TE SPERIAMO.	

Effemeridi

"FINO A CHE PUNTO SEGUIRE GESÙ?"

Signore, ora esageri!
 Perché scoraggi in questo modo la nostra buona volontà? Quel giovane ricco era una persona perbene ed interessante, bisognava tenerlo per noi! Avresti potuto proporgli di vendere solo la metà dei suoi beni, il lavoro a tempo parziale e la povertà a sistema variabile...
 E invece no!
 Tu metti l'uomo davanti ad una scelta radicale e gli dici: "Che cosa conta veramente nella tua vita? Cos'è per te l'essenziale? Quali sono le tue ricchezze e che uso ne fai?"
 ED IO? E NOI?
FINO A CHE PUNTO SIAMO DISPOSTI A SEGUIRE GESÙ?

AVVISI * RIUNIONE DEL COMITATO DI SAN LEONARDO Si terrà nel salone parrocchiale, che consente il rispetto delle distanze prescritte dalle normative anti Covid, alle ore 19.50 di sabato 16 ottobre. Sono invitati a partecipare non solo i "vecchi" componenti, ma anche tutte le persone, soprattutto giovani, che intendono aggregarsi, apportando nuove energie e idee per festeggiare il Patrono di Serramanna.



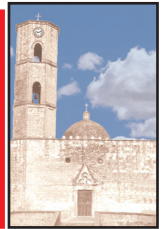
Donami, Dio, la tua saggezza, istruiscimi nella tua parola: essa ispiri le mie decisioni e mi allontani dalle follie del mondo.



FARE I CONTI CON GLI ABUSI ED ESPIARLI.

MAI PIÙ ALIBI: È TEMPO DI ARARE

di don Pierangelo Sequeri *



Il tema non è come chiedere perdono, ma come espiare. Se non accettiamo questa postura, tutte le altre parole e dichiarazioni saranno vane.

Non si tratta di essere d'ora in avanti più attenti, più sensibili, più vigili nei confronti dell'enormità di un delitto che abbiamo vergognosamente sottovalutato e ostinatamente rimosso.

L'enormità dei numeri nel dossier su 70 anni di abusi nella Chiesa francese, diffuso ieri, non parla di una strada smarrita: parla di un sentiero frequentato.

La credibilità del nostro processo di espiazione chiede un deciso rimescolamento delle carte, che deve sbarrare la strada per vocazioni sbagliate ed esigere la prova di personalità risolte.

Deve essere sottoposto a profonda rielaborazione critica, in primo luogo, il tratto infantile - in tutti i sensi, purtroppo - di una diffusa cultura ecclesistica della sessualità.

Ieri inquadrata moralmente in una sorta di estensione degli «atti impuri» (versione infantile); oggi riabilitata nelle forme della «tenerezza reciproca» (versione infantile, per quanto positiva).

La serietà della costruzione di una personalità risolta, a riguardo della sessualità, quali che siano le sue scelte di vita, chie-

de una più profonda comprensione dei modi in cui essa segna - fra gli umani - le forme della relazione e del riconoscimento, dell'identità e dei legami.

Una personalità risolta sa anche, e assimila in comportamenti di relazione e in stili di vita, che il riconoscimento della dimensione sessuale nel rapporto con un figlio o con una sorella trova la sua ricchezza e la sua profondità in un modo profondamente diverso da quello dell'uomo e della donna che li hanno generati.

Non solo il godimento, ma neppure la tenerezza è identica: la persona matura sa come custodire la differenza, senza mortificarne la ricchezza.

La cultura diffusa in questa fase, a proposito del consumo della sessualità, non guarda troppo per il sottile alla differenza.

Non è un caso se la drammatica immaturità generata da questa confusione mostra sintomi orribili e tragiche ricadute sui rapporti affettivi: anche i più intimi e famigliari.

Che cosa rende così permeabile l'ambiente religioso - e non solo dei sacerdoti - per un disorientamento di questo genere?

Il dolore nel dolore che proviamo di fronte a questa evidenza è proprio l'accusa di insensibilità del resto della Chiesa.

L'orrore è stato sottovalutato, ammorbidito in

semplice errore.

Eccessi di tenerezza, appunto, atti impuri.

Lo stravolgimento della grammatica affettiva di base, l'ostruzione della maturazione personale, l'imposizione di auto-interrogazioni destabilizzanti e senza risposta: come mai l'enormità di tutto questo ha prodotto reazioni così insignificanti - e spesso ancora più colpevoli?

La nostra testimonianza - della nostra vita, prima di tutto, ma anche della nostra cultura - dovrebbe rappresentare un elemento persuasivo e affidabile di contrasto nei confronti dello svilimento infantile della sessualità e della violenza drammatica che esso finisce sempre per coprire.

Questa cultura mediocre e infantile non ci scusa. Piuttosto, essa aggrava la nostra responsabilità.

Perché noi non siamo uomini e donne alfabeti e sprovveduti.

Espiare, dunque, significherà anche questo.

Noi impareremo a dichiarare con maggiore umiltà e con serena franchezza di non essere comunque all'altezza della grazia che predichiamo e dell'amore che portiamo.

Non per accampare un facile alibi alla nostra vergogna, naturalmente.

Ma piuttosto per accettare di esserne più severamente giudicati.

La riconquista della differenza sostanziale fra uno stile ecclesiale devoto e sentimentale, carezzevole e possessivo, e quello evangelico di Gesù ci dovrà costare lacrime e sangue nei prossimi anni.

E solo così ridiventeremo credibili. Come lo sono già - grazie a Dio - i molti che non cercano nella violazione degli inermi un risarcimento per l'impotenza della loro dedizione.

La ruvida tenerezza della dedizione di Gesù - asciutta, forte, non appiccicosa, non clericale - è una rivelazione nella Rivelazione.

Nella formazione è quasi scomparsa dai radar. Dobbiamo chiedere e accettare di essere giudicati su questo metro: è una priorità.

Meno chiacchiere di sacrestia e futili dispute su quante candele o quanti kyrie eleison.

La nostra espiazione deve essere una cosa seria. Proprio essa dovrà onorare la fede che ci è stata consegnata e riconciliare la comunità con il ministero che le viene dedicato. Dovremo vedere i frutti di questa espiazione, per essere sicuri che il suo seme ha rivoltato la terra. Dio sa fare questo.

E se siamo credenti, chiediamogli di avere il coraggio di affondare l'aratro, anche dove fa male.